

Parentela e reti di solidarietà

Il volume "Parentela e reti di solidarietà" presenta alcuni risultati dell'indagine "Famiglia e soggetti sociali" svolta dall'Istat nel novembre 2003 su un campione di oltre 19 mila famiglie.

In questa nota vengono evidenziate alcune informazioni contenute nel volume riguardanti le reti di parentela, le usanze e le tradizioni familiari, le difficoltà economiche incontrate nel corso della vita dopo l'uscita dalla famiglia di origine.

Il volume, che contiene anche informazioni sulla metodologia della rilevazione, è disponibile sul sito web dell'Istat www.istat.it/societa/comportamenti.

Diminuisce il numero medio di fratelli, ma la frequentazione è assidua

In Italia avere tanti fratelli (e/o sorelle) è diventato un "privilegio" riservato a pochi: dal 1998 al 2003 il numero medio di fratelli viventi è sceso da 2,4 a 1,9. Tra le persone che hanno fratelli viventi, il 35,7% ne ha uno e soltanto il 21,9% ne ha due. Il numero medio di fratelli viventi è pari a 2,5 tra le persone di 55-64 anni e scende ad 1 tra gli individui con meno di 15 anni. Tra gli anziani (almeno 65 anni), a causa della loro più elevata mortalità, il numero medio di fratelli viventi è leggermente più basso (2,1) di quello che si registra nella classe di età immediatamente precedente.

I maggiori tassi di fecondità del Mezzogiorno, rispetto alle altre aree del Paese, si traducono in una quota più elevata di persone con fratelli (l'88,2% nel Sud e l'88% nelle Isole contro il 79,3% nel Nord-ovest, l'81,1% nel Centro e l'81,6% nel Nord-est) (Tav. 1) e in un numero medio più alto di fratelli (2,2).

Il 29,8% delle persone che hanno fratelli coabita con almeno uno di loro e ben il 40,8% ha l'unico fratello o quello che abita più vicino che vive nello stesso comune. La frequentazione con i fratelli non coabitanti è piuttosto assidua: nel 55,3% dei casi avviene almeno una volta a settimana (Tav. 1).

Nel Mezzogiorno, rispetto al resto del Paese, è maggiore sia la quota di fratelli che vivono insieme (il 36,7% nel Sud e il 34,8% nelle Isole) sia la quota di persone che hanno l'unico fratello o quello che abita più vicino che vive nello stesso comune (43,4% e 47%, rispettivamente). Più elevata è anche la quota di persone che vedono i fratelli non coabitanti almeno una volta a settimana (63,2% e 63%) (Tav. 1).

Figli e genitori abitano molto vicino

Il 75,1% della popolazione al di sotto dei 70 anni ha la madre vivente, il 61,4% ha il padre vivente (Tav. 1). Il 51,8% delle persone che hanno la madre abita insieme a lei; il 55,1% di chi ha il padre abita con lui.

f
famiglia
e società

Istituto
nazionale
di statistica

NOVITA' EDITORIALE

Ufficio della Comunicazione
Tel +39 06 46732243-2244

Centro di informazione statistica
Tel +39 06 46733102

Informazioni e chiarimenti:
Struttura e dinamica sociale
Roma, via A. Ravà 150 – 00142
Salvatore Filadelfo Allegra
Letizia Valdoni
Tel. 06 4673.4543
Tel. 06 4673.4600

 Istat

Il prolungarsi della permanenza dei giovani presso la famiglia di origine spiega la quota elevata di persone con meno di 35 anni che vivono con almeno un genitore: ben il 47,1% degli individui tra i 25 e i 34 anni vive ancora con la madre e il 45% insieme al padre.

Anche quando i figli hanno formato una nuova famiglia, la famiglia di origine resta un punto di riferimento, spesso rafforzato dalla prossimità residenziale. Le persone che hanno la madre che vive nello stesso caseggiato sono il 5,5%; l'11,9% ha la madre che abita entro un chilometro e l'11,2% nel resto del comune. In relazione alla distanza abitativa dal padre, i valori sono rispettivamente del 4,8%, 10,5% e 11%.

Risiedere nello stesso comune della madre o del padre è più diffuso nelle Isole (33,4% e 30%) e nei comuni centro delle aree metropolitane (33,2% e 33,9%).

La frequenza elevata dei contatti conferma l'importanza del rapporto affettivo che lega figli e genitori, soprattutto in alcune aree del Paese: nel Sud e nelle Isole, l'84,7% e l'83% delle persone che hanno la madre non coabitante la vedono almeno una volta a settimana. Tra gli intervistati che hanno il padre non coabitante, le quote sono pari all'80,5% e all'80,6% (Tav. 1).

Abitare nei piccoli centri accresce le occasioni di incontro. Nei comuni fino a 2.000 abitanti il 47,7% delle persone vede quotidianamente la madre e il 47% incontra tutti i giorni il padre, contro il 20,6% e il 19,5% di coloro che vivono nei comuni centro delle aree metropolitane.

Anche i contatti telefonici tra figli e genitori sono frequenti: il 77,6% sente la madre almeno una volta a settimana; il 73,7% sente il padre almeno una volta a settimana.

Sono le donne ad avere contatti quotidiani con i genitori: il 38,3% incontra tutti i giorni la madre (contro il 33,6% degli uomini) e il 33,7% il padre (contro il 32,7% degli uomini); il 43,1% sente quotidianamente la madre (contro il 26,3% degli uomini) e il 35,3% il padre (contro il 24% degli uomini).

Tavola 1 - Persone che hanno fratelli, sorelle, genitori viventi e persone che vedono fratelli, sorelle, genitori non coabitanti almeno una volta a settimana per ripartizione geografica - Anno 2003 (per 100 persone della stessa ripartizione geografica)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Persone con fratelli e/o sorelle viventi	Persone con madre vivente (a)	Persone con padre vivente (a)	Persone che vedono l'unico/a fratello/sorella o il/la più vicino/a almeno una volta a settimana (b)	Persone che vedono la madre almeno una volta a settimana (c)	Persone che vedono il padre almeno una volta a settimana (d)
Nord-ovest	79,3	72,9	58,2	50,9	72,1	69,1
Nord-est	81,6	76,8	59,8	51,9	72,9	68,9
Centro	81,1	74,6	61,5	50,5	70,2	69,1
Sud	88,2	75,9	65,1	63,2	84,7	80,5
Isole	88,0	76,3	63,5	63,0	83,0	80,6
Italia	83,3	75,1	61,4	55,3	75,9	73,0

(a) Per 100 persone fino a 69 anni.

(b) Per 100 persone con tutti i fratelli e/o sorelle non coabitanti.

(c) Per 100 persone fino a 69 anni con la madre non coabitante.

(d) Per 100 persone fino a 69 anni con il padre non coabitante.

Per quanto riguarda i genitori, il 73,3% della popolazione di età superiore a 24 anni ha figli viventi (Tav. 2): dal 1998 al 2003 tale quota è rimasta sostanzialmente stabile, così come il numero medio di figli viventi (2,1). In conseguenza della differenziazione territoriale della fecondità, la quota più alta di genitori si registra nel Sud (75,9%, contro il 71,1% del Nord-est). Il Sud, insieme alle Isole, registra anche il numero medio più elevato di figli (2,4 contro 1,9 nel Centro-nord).

I genitori che vivono insieme ai figli sono il 70,2% (circa 22 milioni e 100 mila individui). All'aumentare dell'età dei genitori diminuisce la percentuale di quelli che coabitano con i figli, ma aumenta la quota di genitori che hanno un figlio che abita nello stesso comune: tra i 55 e i 64 anni essa è pari al 27% e raggiunge il 53,5% dopo i 64 anni.

I contatti con i figli non coabitanti rimangono assidui: l'88,7% delle madri e l'85,4% dei padri vede l'unico figlio o quello che vive più vicino almeno una volta a settimana; l'81,3% delle madri e il 79,9% dei padri lo sente almeno una volta a settimana.

Solo il 34,4% dei genitori che vivono nei comuni centro delle aree metropolitane vede quotidianamente l'unico figlio o quello che vive più vicino (contro il 64,2% di coloro che vivono nei comuni tra 2.001 e 10.000 abitanti). La minore frequentazione, tuttavia, è compensata da contatti telefonici più frequenti: il 55,2% dei genitori sente i figli tutti i giorni.

I nonni sono 11 milioni e 500 mila

I nonni sono circa 11 milioni e 500 mila, pari al 33,3% degli individui di 35 anni e più (Tav. 2). Rispetto al 1998, tale quota è sostanzialmente immutata. Le donne sono più degli uomini (il 37,5% contro il 28,4%), sia perché sono mediamente più giovani dei loro partner e, quindi, diventano nonne prima di loro, sia per effetto della maggiore sopravvivenza femminile. Tra i 35 e i 54 anni e tra i 55 e i 64 anni, rispettivamente il 7% e il 50,5% delle donne sono nonne contro percentuali maschili del 3,1% e 33,8%, ma dopo i 64 anni le differenze di genere tendono a scomparire: le donne sono il 71,9% e gli uomini il 70,8%.

Le percentuali più elevate di nonni si rilevano nel Mezzogiorno e nel Centro del Paese (circa il 35%) (Tav. 2), in particolare in Basilicata (40,4%), Molise (40,1%) e Umbria (37,7%); mentre le percentuali più basse si registrano nelle regioni del Nord-Ovest (con valori intorno al 31%) a cui si aggiunge la Sardegna in cui si riscontra la quota minima (30,5%).

Tavola 2 - Persone che hanno figli, nipoti, nonni viventi e persone che vedono figli, nipoti non coabitanti almeno una volta a settimana per ripartizione geografica - Anno 2003 (per 100 persone della stessa ripartizione geografica)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Persone che hanno figli viventi (a)	Persone che hanno nipoti (b)	Persone che hanno nonni viventi (c)	Persone che vedono l'unico figlio o il più vicino almeno una volta a settimana (d)	Persone che vedono l'unico nipote o il più vicino almeno una volta a settimana (e)
Nord-ovest	72,0	30,9	37,6	87,4	81,8
Nord-est	71,1	32,0	39,8	88,4	79,1
Centro	74,1	34,9	39,9	89,5	83,7
Sud	75,9	34,9	43,2	84,4	77,9
Isole	73,4	35,1	43,4	85,1	82,8
Italia	73,3	33,3	40,5	87,3	80,9

(a) Per 100 persone di 25 anni e più.

(b) Per 100 persone di 35 anni e più.

(c) Per 100 persone fino a 69 anni.

(d) Per 100 persone di 25 anni e più con tutti i figli non coabitanti.

(e) Per 100 persone di 35 anni e più con tutti i nipoti non coabitanti.

Il numero medio dei nipoti è pari a 3,3. Per effetto dei diversi livelli di fecondità che caratterizzano le diverse aree del nostro Paese, esso varia dal minimo di 2,1 nipoti in Liguria al massimo di 5 nipoti in Calabria.

Raramente i nonni abitano insieme ai nipoti (soltanto il 7%) e, generalmente, più le nonne che i nonni (l'8% contro il 5,6%). Tuttavia, dove la coabitazione tra le generazioni è più diffusa, la quota dei nonni coabitanti aumenta considerevolmente: Umbria (15,7%), Emilia-Romagna (10,7%) e Toscana (10%).

Nonni e nipoti abitano spesso vicino: il 68,1% dei nonni che non vivono con i nipoti ha nipoti che abitano nello stesso comune; in particolare, il 15,3% ha nipoti che abitano nello stesso caseggiato, il 29,4% entro un chilometro e il 23,4% nel resto del comune.

Il 42,4% dei nonni che hanno tutti i nipoti non coabitanti vede l'unico nipote o quello che abita più vicino quotidianamente e il 38,5% una o più volte a settimana. Frequenti sono anche i contatti telefonici: il 29% li

sente quotidianamente; il 37,5% una o più volte a settimana. I nonni che non sentono mai i nipoti sono, tuttavia, il 20,3%; quelli che dichiarano di sentirli raramente (meno di una volta a settimana) sono il 13,2%.

Tra i nonni che non convivono con i nipoti, il 71,6% (circa 7 milioni e 700 mila) ha nipoti di età fino a 13 anni. I nonni contribuiscono in molte occasioni alla cura dei nipoti più piccoli: l'85,6% di nonni che hanno nipoti non coabitanti fino a 13 anni (circa 6 milioni e 600 mila) si prende infatti cura di loro, contro il 14,4% che non se ne occupa mai. Le nonne sono coinvolte in misura superiore (l'87%) rispetto ai nonni (l'83,7%). I principali momenti di coinvolgimento sono dati dagli impegni occasionali dei genitori (24,5%) e dalla loro attività lavorativa (24,4%). Il 15,7% dei nonni interviene nei momenti di emergenza e l'11,8% quando i genitori escono. Infine, il 9,3% si occupa dei nipoti più piccoli quando sono ammalati e l'8,9% durante le vacanze.

Per quanto riguarda i nipoti, le persone fino a 69 anni che hanno nonni viventi sono circa 20 milioni e 100 mila, pari al 40,5% (Tav. 2). Erano il 38,5% nel 1998. Tra le giovani generazioni la quota dei nipoti è molto elevata: il 98,2% tra gli individui che hanno meno di 15 anni e l'87,2% tra coloro che hanno dai 15 ai 24 anni. A partire dai 35 anni di età la quota si riduce al 7%.

Il numero medio dei nonni viventi è pari a 2,4. Esso varia notevolmente, diminuendo al crescere dell'età dei nipoti: da un valore di 3,1 per chi ha meno di 15 anni si passa a 1,8 per i nipoti di 35 anni e più.

Scambiarsi regali e pranzare insieme la domenica continuano a essere parte delle tradizioni familiari

Lo scambio di regali non monetari tra i membri di una stessa famiglia rappresenta una consuetudine per il 78,8% delle famiglie con almeno due componenti. Questa percentuale rimane sostanzialmente stabile rispetto al 1998 (79,5%). La presenza di figli all'interno della famiglia tende a favorire lo scambio di doni. Tale consuetudine riguarda infatti l'84,8% delle coppie con figli e il 73,7% dei nuclei monogenitore. Nelle coppie senza figli e nelle famiglie senza nuclei tali percentuali si riducono, rispettivamente, al 69,9% e al 60%. I regali vengono scambiati soprattutto in occasione dei compleanni e del Natale (70,9%). L'abitudine a farsi i regali in famiglia è più diffusa nel Centro-nord (oltre l'80%).

La consuetudine familiare di pranzare o cenare insieme la domenica riguarda il 94,9% delle famiglie con almeno due componenti (Tav. 3). In confronto al 1998, è cresciuta la quota di famiglie in cui solo alcuni componenti pranzano o cenano assieme (11,4% nel 2003 e 8,7% nel 1998). Non pranzano né cenano insieme la domenica solo il 3,2% delle coppie con figli, il 4,5% delle famiglie con due o più nuclei e il 6,2% delle coppie senza figli.

Solo il 17,1% delle famiglie con almeno due componenti pranza o cena con altri parenti non coabitanti un giorno fisso a settimana diverso dalla domenica (Tav. 3): in Trentino-Alto Adige e nel Lazio sono il 21,4%; in Basilicata soltanto il 12,1%.

Tavola 3 - Famiglie con almeno due componenti che hanno l'abitudine di pranzare o cenare insieme la domenica o in altro giorno fisso della settimana con altri parenti non coabitanti per tipologia familiare - Anno 2003 (per 100 famiglie della stessa tipologia)

TIPOLOGIA FAMILIARE	Abitudine a pranzare o cenare insieme la domenica				Totale	Abitudine a pranzare o cenare con altri parenti un altro giorno fisso a settimana		
	No	Solo alcuni componenti	Insieme senza altri parenti	Insieme con altri parenti		No	Sì	Totale
Famiglie senza nuclei	15,4	8,4	53,6	22,7	100,0	84,6	15,4	100,0
Famiglie con un nucleo	4,9	11,4	60,6	23,1	100,0	82,8	17,2	100,0
Coppie senza figli	6,2	10,5	55,1	28,2	100,0	80,4	19,6	100,0
Coppie con figli	3,2	11,5	63,9	21,4	100,0	83,9	16,1	100,0
Monogenitori	10,0	13,1	57,5	19,3	100,0	83,4	16,6	100,0
Due o più nuclei	4,5	14,7	66,3	14,5	100,0	88,7	11,3	100,0
Totale	5,1	11,4	60,5	23,0	100,0	82,9	17,1	100,0

Il reddito insufficiente, prima causa di difficoltà dopo l'uscita dalla famiglia di origine

Nel 2003, circa 10 milioni e 700 mila persone, pari al 27,6% delle persone di 18 anni e più uscite dalla famiglia di origine, hanno dichiarato di essersi trovate in serie difficoltà economiche almeno una volta nel corso della vita, a partire dal momento in cui hanno lasciato la casa dei genitori. Come nel 1998, a causare tali difficoltà sono, principalmente, il reddito insufficiente (45,5%), un periodo di disoccupazione (19,7%), l'acquisto o l'edificazione di una casa (14,6%).

Se si considerano anche le difficoltà economiche a seguito della nascita di un figlio, rilevate per la prima volta nel 2003, la quota raggiunge il 28,4%. Sulle persone giovani, dai 18 ai 34 anni, incidono maggiormente le motivazioni riguardanti il reddito (54,4%), la disoccupazione (26,1%), la nascita di un figlio (10,5%) e l'acquisto o l'edificazione di una casa (10,3%). Le difficoltà legate al reddito insufficiente, che si attenuano nelle fasce di età intermedie, crescono nuovamente dopo i 64 anni (47,5%).

Più donne che uomini segnalano difficoltà dovute al reddito insufficiente (45,6%), alla nascita di un figlio (8,5%), al decesso di un familiare (8%), alla separazione o divorzio (6%); al contrario, gli uomini indicano maggiormente motivi riguardanti la disoccupazione (21,2%), la malattia propria o di un familiare (9,9%), l'avvio di un'attività lavorativa (8,2%).

Tra coloro che hanno dichiarato di essersi trovati in difficoltà economiche dopo aver smesso di vivere con i genitori, il 76,7% ha superato tale situazione, mentre il 23,3% (circa 2 milioni e 500 mila individui) vi si trova ancora al momento dell'intervista (tra le persone fino a 34 anni, la quota sale al 44,2%). Il 53,7% di chi ha risolto le difficoltà economiche vi è riuscito senza aiuto, il 22% grazie ad un prestito, il 14,3% con un regalo. Più uomini che donne hanno ricevuto un prestito (24,9% contro 19,4%); viceversa, sono state più donne che uomini a beneficiare di un regalo (15,7% contro il 12,8%). Nel 43% dei casi, le persone aiutate hanno ricevuto il denaro dai genitori; nel 23,3% dai suoceri.

Per quanto riguarda le persone ancora in difficoltà economiche al momento dell'intervista, si noti che il 72,3%, poco più di 1 milione e 800 mila individui, ha dichiarato una durata di oltre tre anni, mentre per il restante 27,7%, ovvero per circa 700 mila persone, le difficoltà sono insorte negli ultimi tre anni. Tra i motivi fondamentali emerge il reddito insufficiente (39,4%). Poco più della metà di coloro che hanno dichiarato di essere in difficoltà al momento dell'intervista non sono stati aiutati economicamente (51,7%); tra coloro che hanno ricevuto aiuto, il 53% è stato aiutato dai genitori e il 25,7% dai suoceri. Per gli uomini si tratta prevalentemente di un prestito (il 20,5%, contro il 17,2% delle donne); per le donne di un regalo (il 18,9%, contro il 15,9%).